



Phytolaccaceae

Phytolacca americana L.

Sinonimi: *P. decandra* L.

Nomi comuni: Fitolacca americana, Cremesina uva turca

Inglese: American pokeweed, Pokeberry, Inkberry

Nomi dialettali piemontesi: -



[1] Foto D. Bouvet



[2] Foto D. Bouvet



[3] Foto D. Bouvet

ORIGINE

Zona geografica di origine della specie:

America settentrionale.

Periodo e modalità di introduzione

Specie neofita, introdotta in Europa (le bacche venivano utilizzate come colorante) verso la metà del XVII secolo. In Italia è stata coltivata probabilmente a partire dal 1642 in Veneto, presso l'Orto Botanico di Padova, e poco dopo nel bolognese; è segnalata come spontaneizzata in Piemonte già alla fine del XVIII secolo.

RICONOSCIMENTO

Habitus: Specie erbacea, perenne, alta fino a 3 m. **Fusto [Foto 1]:** erbaceo, legnoso alla base, ramificato in modo quasi dicotomo, cilindrico, glabro, verde chiaro e spesso arrossato. **Parti sotterranee:** radice a fittone. **Foglie:** alterne, con picciolo lungo 1-2(6) cm; lamina semplice, larga 3-5(10) cm, lunga 10-25(40) cm, lanceolata, a base troncata o cordata, apice acuto o acuminato, margine intero, ondulato; lamina glabra, con nervature prominenti sulla pagina inferiore, spesso arrossate. **Fiori [Foto 2]:** infiorescenza a racemo, opposto alle foglie, lungo 10-15(30) cm, eretto, talvolta pendulo a maturità, con asse arrossato. Fiori piccoli di colore bianco o bianco verdastro, poi rossiccio. **Frutti [Foto 3]:** bacche, arrotondate, di 0.5-0.5(1) cm di diametro, lucide, prima verdi, poi purpuree e infine nere. Contengono 10 semi, reniformi o lenticolari, lucidi, neri.

Caratteri differenziali delle principali specie simili:

-

BIOLOGIA ED ECOLOGIA

Esigenze ecologiche: è una specie nitrofila, debolmente sciafila.

Impollinazione: probabilmente entomogama.

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2013.

Scheda monografica *Phytolacca americana*.

Regione Piemonte, Torino.

Ultimo aggiornamento settembre 2024.

Dispersione: zoocora.
Riproduzione vegetativa: -

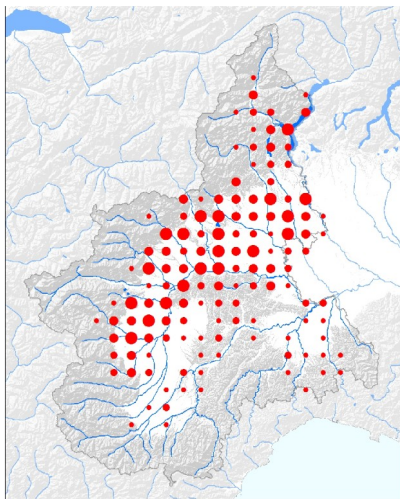
PERIODO FIORITURA:

Lug-Ago-Set-(Ott).

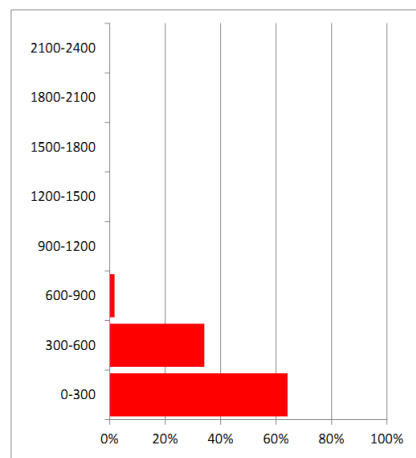
AMBIENTE

Frequente in ambienti soggetti a disturbo antropico quali canali, bordi dei campi, radure e bordure di boschi; può essere anche rinvenuta in aree boscate non caratterizzate dalla presenza antropica.

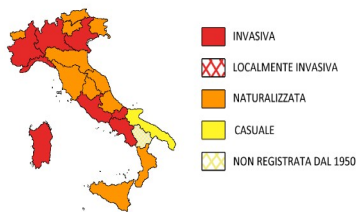
DISTRIBUZIONE



Istogramma distribuzione altitudinale in Piemonte m s.l.m. (minima, mediana e massima) : 70 (280) 760



STATUS IN ITALIA



LISTE NERE

INV WATCH LIST CPS-SKEW

IMPATTI

Ecosistemi

Gli impatti più significativi li determina in habitat caratterizzati dalla presenza antropica: aree ruderali, terreni incolti, infrastrutture (bordi di strade, massicciate ferroviarie....). In ambiti naturali può insediarsi lungo i corsi d'acqua e canali e su margini di aree boscate ostacolando la crescita di specie autoctone; tuttavia il suo impatto è mitigato dal fatto che *P. americana* cresce con individui isolati senza formare popolamenti monospecifici.

Habitat Natura 2000 minacciati (*habitat prioritari):

formazioni erbacee ed arbustive di greto (3230, 3240, 3260, 3280), ambienti prativi (6210, 6410, 6430, 6510), boschi (91EO*, 91FO, 9160, 9260).

Agricoltura e allevamento

A causa della sua attuale distribuzione e del suo comportamento ecologico, la specie attualmente non determina, in Piemonte, impatti significativi su agricoltura e allevamento. La specie può essere occasionalmente presente ai margini dei campi. Potenzialmente può comportarsi da infestante occasionale all'interno delle colture, tuttavia l'aratura periodica impedisce alla specie di insediarsi. Sono segnalati anche alcuni casi di colonizzazione di frutteti e vigneti.

Salute

Alcune parti sono tossiche se ingerite (foglie e bacche), infatti, anche se sono considerati commestibili i giovani germogli, la pianta adulta è tossica in quanto contiene triterpeni, saponine, glicoproteine e acido ossalico. L'ingestione di radici, foglie o bacche provoca problemi digestivi, mal di testa e visione offuscata. Non esistono antidoti.

Manufatti

-

MISURE DI PREVENZIONE/GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

MISURE DI PREVENZIONE

- 1) Evitare l'utilizzo per scopi ornamentali, nei ripristini, nella vivaistica.
- 2) Impedire che la pianta fruttifichi.
- 3) Sradicare prontamente le giovani piante al primo anno.
- 4) In presenza di piante già fiorite, raccogliere e distruggere le infiorescenze che, nelle parti più mature possono presentare semi già in grado di germinare.
- 5) Utilizzare compost derivante da impianti certificati. Non si hanno indicazioni sull'efficacia del compostaggio per la devitalizzazione dei semi.
- 6) In aree limitrofe a zone già infestate, evitare la presenza di suolo nudo e favorire la conservazione della copertura della vegetazione naturale.
- 7) Nella progettazione di attività di cantiere con movimenti terra: al fine di limitare la presenza di superfici nude di terreno nell'area di cantiere, la progettazione dovrà prevedere, dove possibile, che gli interventi di scavo e riporto vengano effettuati per lotti successivi; prevedere sempre la semina di specie autoctone sui suoli resi nudi a seguito degli interventi; evitare dove possibile l'utilizzo di terreno proveniente da aree esterne al cantiere; prevedere un'area di lavaggio dei pneumatici degli autoveicoli in entrata ed uscita dall'area di cantiere.

MISURE DI GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

Ambito agricolo

La specie viene normalmente contenuta in modo efficace nelle colture annuali attraverso l'agrotecnica ordinaria, in particolare nel caso in cui vengano eseguite le pratiche convenzionali di lavorazione del terreno. La specie è sensibile a molti degli erbicidi normalmente impiegati per la gestione delle malerbe nelle principali colture erbacee.

In caso di eventuale presenza sporadica occorre rimuovere immediatamente le piante presenti prima della dispersione dei semi (per maggiore sicurezza meglio se prima della fioritura) intervenendo manualmente o con l'utilizzo di erbicidi non selettivi ad ampio spettro (es. glifosate).

Ambito extra agricolo: aree urbane, industriali, cantieri e manufatti in genere

Interventi di tipo meccanico e fisico

I metodi meccanici sono considerati risolutivi solo se eseguiti ripetutamente. Possono essere integrati dal controllo chimico. Le infiorescenze possono contenere nelle parti più mature semi in grado di germinare, quindi in presenza di piante già fiorite, bisogna raccogliere e distruggere le infiorescenze.

- Sfalcio e trinciatura: se eseguiti ripetutamente, possono determinare la morte della pianta per indebolimento progressivo dell'apparato radicale.
- Estirpo manuale: efficace nel caso di infestazioni localizzate, procedere avendo cura di rimuovere integralmente la parte ipogea della pianta.
- Pirodiserbo: su superfici pavimentate, intervenire con piante nei primi stadi di sviluppo.

Interventi di tipo chimico

Utilizzo di erbicidi non selettivi ad ampio spettro (es. glifosate, triclopyr, fluazasulfuron), applicati alla singola pianta con attrezzature idonee a ridurre il più possibile i fenomeni di deriva (es. ugelli schermati, attrezzature a flusso controllato, attrezzature ad organi lambenti).

Interventi di rivegetazione

- Favorire lo sviluppo di flora autoctona ed evitare di lasciare suolo nudo.
- Seminare specie erbacee in grado di garantire una rapida copertura del terreno.

Ambito naturale e seminaturale

Interventi di tipo meccanico e fisico

- Sfalcio selettivo: da effettuare prima della fioritura; l'intervento va ripetuto più volte nel corso della stagione e degli anni.
- Estirpo manuale: efficace nel caso di infestazioni localizzate, procedere avendo cura di rimuovere integralmente la parte ipogea della pianta.

Interventi di tipo chimico

In ambiente naturale si sconsiglia l'impiego di erbicidi.

Interventi di rivegetazione

- Favorire lo sviluppo di flora indigena ed evitare di lasciare suolo nudo.
- Seminare specie erbacee in grado di garantire una rapida copertura del terreno.

Gestione selvicolturale

Una volta effettuata l'eliminazione di esemplari di *P. americana* da un determinato ambito territoriale, effettuare la messa a dimora di specie autoctone arboree e arbustive e erbacee (evitare di lasciare a lungo suolo nudo) con la creazione di un habitat naturale, da sottoporre a manutenzione periodica per i primi 5 anni.

Precauzioni specifiche per l'operatore

Durante le operazioni di sfalcio con decespugliatore la pianta rilascia sostanze che possono essere irritanti. Proteggere opportunamente gli occhi, la pelle e le vie aeree.

MODALITÀ TRATTAMENTO RESIDUI VEGETALI

Nel caso di piante non ancora fiorite, non vi sono prescrizioni specifiche, in quanto la specie si diffonde quasi esclusivamente per seme. Non si esclude che i rizomi o parti di rizomi possano garantire anche una moltiplicazione vegetativa.

In presenza di piante già fiorite, raccogliere e distruggere le infiorescenze che, nelle parti più mature, possono presentare semi già in grado di germinare. In questo caso lo smaltimento più efficace è rappresentato dall'incenerimento, da evitare il compostaggio, se non presso impianti industriali con l'attivazione di attente misure di gestione durante lo stoccaggio ed il trasporto.